

*Si apre domani a Palazzo Sarcinelli di Conegliano
la mostra dedicata al "Canaletto delle corti europee"*

Il mondo di Bellotto tra luci, ombre e verità

Ennio Pouchard

CONEGLIANO

La Galleria Civica di Palazzo Sarcinelli apre domani l'annunciata mostra dedicata a **Bernardo Bellotto** (1721-1780), il cui titolo, accanto al nome del pittore, aggiunge la definizione "Il Canaletto delle corti europee". Non è un paragone con il grande vedutista veneziano, che gli era zio per via materna e gli fu maestro, ma perché, allontanandosi da lui per prendere la sua strada, il giovane, accettato nella fraglia dei pittori già a sedici anni, aveva deciso di assumerne il soprannome.

Una sorta di staffetta lega questa rassegna a quella aperta alla Gemäldegalerie Alte Meister di Dresda da agosto, che la chiuderà il 20 novembre (mentre la nostra è aperta fino al 15 aprile), analoga nel tema e nel titolo: "**Bernardo Bellotto**, Canaletto-view" ("la veduta di Canaletto", o piuttosto "alla maniera di Canaletto"). Per la città tedesca è un riconoscimento tributato all'artista che con i suoi dipinti ha lasciato i modelli originali che sono serviti nelle ricostruzioni dalle rovine dei due bombardamenti di martedì grasso del 1945, compiuti da formazioni aeree britanniche e americane

su una città priva di obiettivi militari e industriali, con l'unico scopo di terrorizzare una nazione già stremata e prossima al collasso (come, d'altronde, sono serviti i suoi dipinti di Varsavia, anch'essi presenti con alcuni esemplari a Conegliano, dove le truppe tedesche hanno distrutto il 30% degli edifici del centro storico).

Per Conegliano l'esposizione è parte delle iniziative congiunte tra il Comune e Artematica Srl (Treviso) e, curata da Dario Succi, ambisce a dare una visione complessiva di tutta l'attività del pittore, seguendo le tappe del suo peregrinare, a partire dal 1747, quando, dopo un viaggio a Roma, Firenze, in Lombardia e a Verona, e il soggiorno a Torino, dov'era stato chiamato da Carlo Emanuele III, lasciò per sempre l'Italia e divenne pittore di corte a Dresda con Augusto III, elettore di Sassonia e re di Polonia. Lì trascorse vent'anni, tranne una parentesi di due a Vienna e Monaco, trasferendosi infine a Varsavia, dove morì tredici anni dopo, cinquantottenne.

Il materiale raccolto comprende 31 oli e 37 acqueforti, con preziose prime apparizioni; un terzo del totale è di altri vedutisti: lo zio Canaletto, il nonno Bernardo Canal e il fratello Pietro Bellotti

(che, emigrato, fu chiamato anche Beloty), più Luca Carlevaris, Michele Marieschi, Francesco Guardi, nonché, solo come incisori, Gianfranco Costa e Antonio Visentini. Le provenienze in prevalenza, per i dipinti, sono da musei; in gran parte da privati, invece, per le stampe. I prestiti più consistenti sono concessi da Varsavia (Castello Reale) e, per le opere di dimensioni maggiori (nei formati di circa 135 cm x 240, prediletti da Bellotto), da Dresda: tre vedute della vicina Pirna ("dalla riva destra dell'Elba", "dal sobborgo dei barcaioi" e "con l'Oberthor") che costituiscono l'attrattiva principale della mostra. Altri prestiti vengono da musei e gallerie pubbliche del Liechtenstein e Vienna, Milano, Bergamo, Roma, Asolo, Parma, Venezia.

Cresciuto nell'ambito della più influente vedutistica veneziana, Bellotto ha saputo differenziarsene nei cromatismi e nelle luci, eliminando la polvere d'oro delle atmosfere canaletiane, per crearsi una riconoscibilità fatta di luci quasi argentee e surreali, di ombre marcate, di specchianti acque verdine, cercando, nel contempo di dare alle forme un senso di verità fatta di vita pulsante e capace di esprimere concretamente sia la forza materica delle pietre, sia la grandiosità ambientale della natura.

IL MINISTRO GALAN

«Forse è la mia ultima inaugurazione»

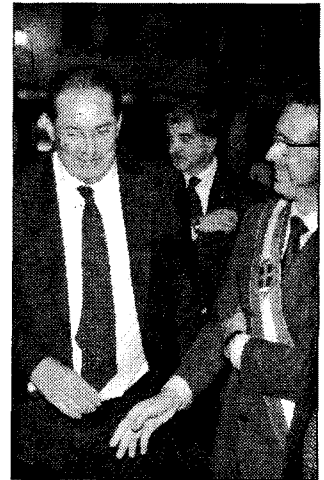
CONEGLIANO - «Questa potrebbe essere la mia ultima inaugurazione di mostra da ministro, visto il clima». Giancarlo Galan usa il sorriso di circostanza delle occasioni ufficiali, la situazione politica nazionale non consente grandi manovre. A Conegliano per presenziare l'apertura della mostra "Bernardo Bellotto, il Canaletto delle corti europee", l'ex governatore del Veneto ed ora ministro del frantumato governo Berlusconi preferisce evitare commenti. Niente politica, meglio concentrarsi sull'artista al centro dell'esposizione, «un cervello in fuga ante litteram, costretto ad andare all'estero per far valere la sua arte». E meglio elogiare anche l'amministrazione locale, capace di aver organizzato in poco tempo due mostre importanti, quella su Cima e questa su

Bellotto: «Significa aver capito dove sta il nostro futuro». Che per Galan sta proprio nella cultura: «Dal 2012 i cittadini potranno donare il 5 per mille alla cultura, scaricandolo dalle tasse: questo è importante».

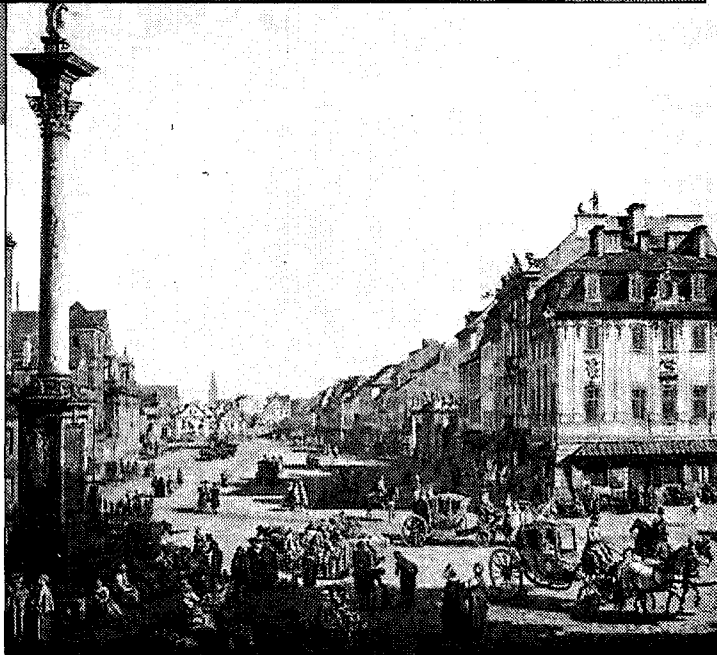
Anzi, se il turismo regge ancora in Italia, il merito è proprio delle città d'arte: «Per me il ministero del Turismo dovrebbe essere un sottosegretariato della cultura».

Ma una lieve stoccata al governatore del Veneto Zaia non manca: «Ricordo che tanti anni fa una veduta di Canaletto da Palazzo Balbi verso Rialto venne battuta all'asta 25 milioni di euro. Spero che il mio successore in Regione apprezzi questa veduta aprendo la finestra».

Elisa Giraud



MOSTRA Il ministro Galan ieri all'apertura dell'esposizione a Palazzo Sarcinelli a Conegliano



BELLOTTO "Veduta di via Krakowskie Przedmieście dalla colonna di Sigismondo III" a Varsavia, 1767, olio su tela, Varsavia, Castello Reale

